

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

# il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

## Consensi al Partito Popolare come presidio di progresso nell'ordine

E' veramente significante e profondamente confortante constatare il suffragio di riconoscimento della bontà del programma del Partito Popolare che viene da nomi, retti e autorevoli che hanno vissuto e agito fuori dell'orbita del partito stesso e che perciò lo hanno potuto quindi giudicare con la maggior obiettività e serenità.

L'on. Reggìo, deputato uscente di Genova, che fin dal gennaio scorso, aderendo al partito, esprimeva, con una lettera la sua epica viva simpatia per il programma popolare del partito, nella fiducia che esso valga a riunire i sentimenti di italianità nell'orbita delle istituzioni che ci reggono con quelli dettati da convinzioni religiose cattoliche sinceramente ed apertamente professate scrive ora una nuova lettera per fissare nettamente la sua posizione nel partito come candidato e come deputato se le urne gli saranno favorevoli.

In questa sua l'on. Reggìo dichiara di essere entrato, fino dal gennaio, nel Partito Popolare avendo egli avuto chiara la percezione che, dopo gli eventi che hanno scuotuto il mondo negli ultimi cinque anni, dopo i sacrifici, le privazioni, gli eroismi che il popolo ci ha dati, la mentalità dei dirigenti delle Nazioni doveva mutarsi, e dal popolo doveva sorgere una estrinsecazione limpida di volontà per la costituzione della rappresentanza politica nazionale.

«Ho sentito, continua l'on. Reggìo, che i dotti partiti dovevano riformarsi e fondersi nella massa popolare, assorbendo da questa lo spirito nuovo di evoluzione e portando in essa quello di buono che vi era negli antichi ideali e nelle antiche tendenze.

«Per il popolo bisognava secondare un movimento di progresso e di ascensione intellettuale, morale ed economica. Ma non avendo dimenticato le mie origini politiche, e soprattutto non avendo dimenticato che all'elevazione delle classi proletarie bisognava giungere per una collaborazione di classe, non per una lotta di classe; non avendo dimenticato che alla borghesia ceciente era ancora riservato un compito efficace, purché essa avesse saputo, forte delle sue benemerite patriottiche passate, purgarsi da tutti gli egoismi e da tutte le ambiguità; non avendo dimenticato che la fede religiosa e la forte organizzazione cattolica che aveva partecipato alla guerra con abnegazione sincera, doveva assolvere un grande compito di pacificazione sociale, ammorzando il ricco a non chiudersi nel suo egoismo di classe, temperando nel povero i desiderii smodati di rivendicazioni e guadagni, affratellando capitali e lavoro, per conseguire quello che solo può salvarci: la produzione — e tutto questo avendo trovato nel programma del Partito Popolare Italia, io vi aveva aderito con la più grande sincerità...»

«La mia situazione di apprezzamento politico oggi non è mutata, sono rimasto nella tendenza più moderata che mi viene dal Partito Liberale dal quale preveggo e che io trovo ancora oggi nel programma del Partito Popolare.

«In queste condizioni io non posso che confermare nel modo più esplicito la mia del 27 gennaio 1919, che intendo di adesione al programma del Partito Popolare, ma non posso vincolare maggiormente la libertà di azione politica per quanto dal programma possa esorbitare e per quanto una tendenza estremista eventualmente numericamente prevalente possa esigere da coloro che ha eletti come suoi rappresentanti.

«Siccome io credo fermamente oggi che anche la tendenza di sinistra vada assumendo, in grande maggioranza, un atteggiamento conforme alle ideali del programma, pur con la riserva suesposta, non esito a portare il contributo mio al trionfo di un giovane partito che può fare tanto bene alla Patria nostra».

## Intimazione alla Germania per l'entrata in vigore del trattato di pace

PARIGI, 1. — Il Consiglio Supremo ha deciso di inviare una nota al governo tedesco per invitarlo ad inviare a Parigi entro un breve termine i delegati per regolare con i rappresentanti alleati e con lo Stato Maggiore interalleato le modalità dell'entrata in vigore del trattato, avvertendolo che i delegati, prima dell'entrata in vigore del trattato, dovranno firmare un protocollo riguardante la mancata esecuzione di alcune clausole dell'armistizio. Il Consiglio tornerà a riunirsi nel pomeriggio.

## L'eroica Udine ricordata da Diaz a Londra in un solenne discorso

LONDRA, 30 (ritardato). — Questa sera la colonia italiana in un banchetto di 300 coperti è cumulato in una sola festa il prossimo genetliaco di Re Vittorio e le onoranze al Generale Diaz. La riunione ha avuto luogo nello spazioso salone restaurant Princes per iniziativa della Camera di Commercio italiana e sotto gli auspici dell'Ambasciatore e del console generale. Vi erano rappresentate tutte le categorie della colonia.

Dopo aver brindato fra grandi entusiastici applausi prima al Re d'Italia e poi al Re d'Inghilterra, l'ambasciatore Marchese Imperiali ha spiegato il duplice magnifico significato della festa accomunante il Re ed il soldato vincitore della battaglia di Vittorio Veneto. L'oratore ha fatto quindi l'elogio della colonia londinese che durante la guerra non è stata seconda a nessuna per provvedere ad opere di sollievo per i soldati e per la loro famiglia. L'ambasciatore ha poi brindato alla salute del generale Diaz verso il quale deve andare in questi giorni la riconoscenza degli italiani. La fine del discorso del Marchese Imperiali è stata accolta da una ovazione naturalmente entusiastica durata parecchi minuti. Tutti sono sorti gridando: «viva l'Italia! Viva Diaz!».

Dopo un patriottico discorso del presidente della Camera di Commercio signor Campoi, salutante anch'egli il vincitore delle 2 gloriose battaglie del Piave ha preso la parola il Generale Diaz il quale si è dichiarato commosso nel constatare gli onori che tutti i presenti rendono ai soldati d'Italia.

Ciò ha detto al suo cuore di soldato che tutti sono coscienti di quanto si deve dare all'Italia. E' per questa unione degli animi, ha proseguito il generale Diaz, che noi vincemmo forgiando una spada la cui punta era rivolta al nemico, ma la cui impugnatura era nel cuore di ogni italiano. In questi giorni di allegrezza non debbono esser dimenticati i nostri morti, i nostri feriti, i nostri mutilati né il dovere mai dimenticare se vogliamo esser grandi i nostri soldati erano eroi, molti erano dei fanciulli ma non hanno vacillato mai, sono morti gridando al nemico: «Non si passa». Sono andati al fuoco con i fucili e con i cannoni inforati come ad una festa.

Città invase come Conegliano, Feltrina ed Udine non hanno atteso ad essere liberate; sono insorte armate ed hanno affrettato la fuga nemica ed esse debbono essere iscritte nell'albo d'oro del patriottismo italiano.

Quindi il generale Diaz ha detto questa riconoscenza gli italiani debbono alla loro marina la quale non ebbe la soddisfazione di sconfiggere il nemico in una grande battaglia ma che dopo aver sostenuto contro di esso una lunga incessante ammirabile lotta lo costrinse a portare le sue navi nel porto di quella Venezia sulla quale si appuntavano le cupidigie austriache.

Il Generale Diaz ha poi ricordato che oggi 30 ottobre è l'anniversario della venuta dei plenipotenziari nemici al quartier generale italiano per domandare quell'armistizio che fu loro imposto, ed ha esclamato: I Nostri confini sono oggi sicuri al nord e verso Oriente. L'avvenire è con noi.

Uno scroscio di applausi e grida: Viva Fiume! hanno accolto queste parole.

Il Generale Diaz ha quindi ricordato la sua visita con il Re Vittorio a Trento e a Trieste appena liberate ed ha concluso ripetendo fra il generale entusiasmo le prime parole del bollettino della vittoria. Il Generale Radcliff capo della Missione inglese al quartier generale italiano ha vantato il cameratismo delle armi italiane riscuotendo interminabili applausi.

## Lo Scia ricevuto dal Re a Londra

LONDRA, 31. — Lo Scia di Persia è giunto alla stazione di Victoria ed è stato ricevuto dal Re, dal Principe di Connaught, dal primo ministro Lloyd George e dai ministri. Il Re e lo Scia si sono recati al Buckingham Palace acclamati dalla popolazione.

## La lista dei candidati

FANTONI dottor cav. uff. LUCIANO, avvocato, di Gemona.

PROBATI cav. EUGENIO, brigadiere generale a riposo, di Agordo (Belluno)

AGNOLA DOMENICO, contadino ex combattente, di San Daniele del Friuli.

BIAVASCHI prof. avv. G. BATTA, libero docente d'Università, di Udine.

CATTINI dottor cav. uff. LUIGI, avvocato, di Belluno.

GALLETTO avvocato BORTOLO, organizzatore, ex combattente, di Vicenza.

MIANI ANTONIO, perito agrimensore, di Cividale.

PANTE COSTANTINO, falegname, di Lamon (Feltre).

PAOLONI GIOVANNI, muratore organizzatore, di Tarcento.

ROSA dottor ITALO, professore, di Padova.

TONO comm. PIETRO, industriale, di Este.

## Bethmann davanti alla Commissione d'inchiesta

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: Funziona a Berlino una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla responsabilità della guerra. C'è una sottocommissione che inquisisce sulla mancata conclusione della pace a tempo opportuno. Questa ha ripreso ieri i suoi lavori ascoltando la esposizione dell'ex-cancelliere Bethmann Holweg.

La seduta è stata aperta alle ore 10,30 dal presidente Martmann. Dopo la prestazione del giuramento da parte di Bethmann il presidente gli ha rivolto le seguenti domande:

« Per quali motivi l'offerta di pace del 1.º dicembre fu avanzata dalla Germania allorché dalla Germania stessa era stata sollecitata un'azione pacifica da parte del presidente Wilson — azione che era attesa con certezza al più tardi per la fine di dicembre? »

Per quali motivi le condizioni concrete di pace non furono trasmesse al presidente Wilson? »

Per quali motivi la direzione politica dell'Impero non perseguì quella azione pacifica che la essa stessa era stata suggerita invece dette il proprio assentimento alla guerra sottomarina ad oltranza? »

Bethmann, seduto sul banco dei testimoni, di fronte al presidente, risponde lungamente alle questioni poste. Sulla prima questione egli conclude dicendo che per l'ufficio centrale di Berlino era dubbio se il passo di Wilson per la pace avrebbe avuto luogo e sarebbe stato quando la situazione militare era ancora favorevole, perciò l'ufficio centrale, per non lasciarsi sfuggire il momento militare favorevole per iniziare un'azione pubblica — coll'Intesa, venne nella decisione di fare una piccola offerta di pace.

Relativamente alla seconda questione Bethmann dichiara che una domanda concreta per ottenere una comunicazione delle condizioni di pace venne avanzata soltanto durante gli ultimi tempi che precedettero la rottura delle relazioni con l'America.

Bethmann parla poi lungamente della guerra sottomarina. La direzione

suprema dell'esercito — egli dice — incoraggiò con assoluta fermezza la guerra sottomarina ed un'immensa parte del popolo seguì il comando supremo. Bethmann conclude con voce ferma dicendo che la maggioranza del popolo tedesco e la sua legale rappresentanza vollero che le idee della direzione militare prevalessero e che perciò soltanto un uomo che avesse posseduto l'autorità di un Bismarck avrebbe potuto imporre la sua volontà.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

## I socialisti battuti nel Cantone di Berna

BERNA, 1. — Nelle elezioni per il Consiglio Nazionale del cantone di Berna il nuovo partito dei contadini e degli artigiani borghesi ha ottenuto sedici seggi mentre il partito socialista ne ha ottenuti 9. Robert Grima promotore dello sciopero generale e Reinhard, presidente del Consiglio Centrale del partito socialista, non sono stati eletti. Anche Charmer non è riuscito eletto.

## I Reali del Belgio tornano in Europa

WASHINGTON, 1. — Re Alberto del Belgio col seguito si è imbarcato a bordo del «George Washington», il quale ha tolto l'ancora alle ore 13 diretto nel Belgio. Il re è stato salutato al suo imbarco dall'ambasciatore Whitlock.

## I bolscevichi attaccano risoluti

REVAL, 31 (rit.). — Un comunicato del Gran Quartier Generale dice: Il nemico che ha ammassato grandi forze nella costiera contrattacca furiosamente nel settore di Krasnoie Selo. Sulla nostra ala sinistra il nemico fa grandi sforzi sulla strada da Strolin a Peterhoff verso sud allo scopo di sbocciare sulle linee da Gatchina verso ovest a costringerci alla ritirata. Alla nostra estrema ala sinistra gli attacchi bolscevichi sono stati respinti con l'aiuto delle truppe estoni.

## La rivincita di Iudenich

REVAL, 1. — Un comunicato del gran Quartier Generale di Jubenich dice: Il contrattacco bolscevico ad ovest Krasnoie Selo è considerato come completamente fallito. Abbiamo ripreso la offensiva ed abbiamo occupato l'importante località di Assotskoie a sei chilometri ad ovest di Krasnoie Selo. Ci siamo impadroniti di Krasnoie Selo e di 2000 prigionieri. La nostra avanzata continua. All'ala destra, a sud di Tzarskoi Tavlovsk la situazione è invariata. Il totale dei prigionieri fatti dall'esercito del nord-ovest dal principio dell'offensiva (11 ottobre) supera i 30 mila uomini. Nondimeno i bolscevichi dispongono contro il generale Jubenich di un esercito due volte più numeroso.

## Koleiak cerca un'intesa con la Finlandia

ELSFINGFORS, 1. — Il generale Stepnow, rappresentante dell'ammiraglio Koleiak, è giunto per conferire con le autorità finlandesi.

## Iudenich in ritirata

HELSINGFORS, 1. — Un dispaccio da Reval ai giornali dice che giovedì le truppe di Judenich hanno sgombrato Pechina.

## I fascisti proclamano la bancarotta della Monarchia e vogliono la Costituente

« Il Fascio » organo dei « fasci italiani di combattimento » sotto il titolo: « La bancarotta della Monarchia » pubblica il seguente articololetto di Alceste de Ambris che non deve sfuggire alla documentazione, essendo indice di una situazione da rilevare:

Più si esamina la situazione politica sociale italiana — dice « Il Fascio » — e più appare evidente il fallimento delle istituzioni che ci reggono. Esse hanno mancato completamente al dovere storico. Non hanno mai saputo, in nessun caso e da nessun punto di vista, mettersi all'altezza del momento.

I gravi problemi dell'ora vitali per il presente e per l'avvenire della nazione, sono stati lasciati insoluti, o sono stati risolti nel modo peggiore dalla monarchia parlamentare.

Riepiloghiamo. Lo stato italiano non ha saputo conservare ad ogni costo la pace — come volevano i socialisti ufficiali, i giollittiani ed i clericali; — ma in compenso non ha saputo neppure fare la guerra — come era nell'interesse della nazione. I volumi della Commissione d'inchiesta per Caporetto documentano in maniera decisiva l'impreparazione tecnica e morale degli organi destinati alla difesa militare dell'Italia, la spaventosa insufficienza e l'istintiva incapacità loro. Soltanto un concorso fortuito di circostanze quasi miracolose — e più di tutto le spontanee energie suscitate nel popolo nostro dalla visione tragica di Caporetto — hanno potuto salvare il paese da un disastro totale e definitivo.

Vinta la guerra, gli uomini rappresentativi delle attuali istituzioni — da Sonnino a Tittoni, da Orlando a Nitti — hanno fatto il possibile per svalutare la vittoria nostra e per procurarci delle umiliazioni in corrispettivo degli enormi sacrifici sopportati. Davanti alla Conferenza della pace non hanno saputo essere né difensori di una tesi superiore e pura di giustizia internazionale, né tutelatori abili e vigorosi degli specifici interessi italiani. Come risultano s'è avuto che l'Italia passa per essere una nazione imperialista, mentre non ha raccolto che le briciole del banchetto.

Per ultimo spreco si verifica ora il degenerato riconoscimento dei più evidenti diritti nazionali italiani, come per Fiume.

In fatto di politica interna e sociale — pur volendo trascurare le incongruenze, le debolezze, le viltà che contribuiscono grandemente al disastro di Caporetto — vediamo che le istituzioni non sono capaci né di mantenere l'ordine antico, come l'intendono i conservatori, né di affermare un ordine nuovo. Si ondeggia, fra la coazione bestiale e demagogica più ribalda, perché più insincera. Si hanno tutti i danni di una fase rivoluzionaria, senza averne i vantaggi, con l'impeto delle forze veramente parassitarie: la plutocrazia da un lato e la camorra dei politicanti dall'altro.

Infine siamo davanti ad una situazione finanziaria spaventosa senza che lo Stato monarchico-parlamentare abbia il coraggio e la capacità di risolver-

la per timore di urtare contro l'egoismo cieco delle classi ricche imponente quell'espropriazione che, sola, potrebbe saldare il credito della Nazione e ricondurre l'economia ad un equilibrio sano. Alle misure radicali si sostituiscono palliativi inadeguati nei loro effetti ed irritanti nella loro applicazione; e, sui consumi, sulla produzione e sugli scambi, che appaiono — sono — vessatorie ed ingiuste, come quelle che colpiscono la massa popolare, meno abbiente ed inceppano l'attività economica del paese.

Insomma: le istituzioni monarchico-parlamentari non hanno saputo né conservare la pace, né fare la guerra, né utilizzare la vittoria, né mantenere l'ordine nuovo, né risolvere i problemi economici e finanziari urgenti: impotenza, l'incapacità, l'imbecillità, la grettezza, l'egoismo; ecco che cosa hanno saputo esprimere le istituzioni monarchiche parlamentari italiane nell'ora storica che attraversavamo.

## Le liete impressioni di Diaz

LONDRA, 1. — Prima di partire da Londra alla volta dell'Italia il generale Diaz ha ricevuto il corrispondente dell'« Agenzia Stefani » al quale ha espresso la sua alta soddisfazione per le accoglienze ricevute nella Metropoli britannica durante la settimana della sua permanenza. « Venendo in Inghilterra — ha detto il generale Diaz — mi attendevo liete cordiali accoglienze in relazione all'onore che mi si è voluto tributare quale rappresentante dell'Esercito italiano col conferirmi la cittadinanza della città di Londra e col farmi in dono una spada d'onore ma non potevo immaginare che queste onoranze dovessero assumere tanta cordialità, tanta varietà e tanta estensione da assurgere all'importanza di spontanea e vera soddisfazione di simpatia e di affetto non soltanto verso di me e verso l'Esercito, ma verso il nostro Paese. In ogni circostanza, in ogni classe di persone, dal Re che mi ha voluto ammettere nel cerchio più intimo e ristretto della sua famiglia, ai grandi dignitari dello stato fino alla più modesta individualità che ho potuto avvicinare in questi giorni io non ho trovato che simpatia profonda ed affetto sincero verso l'Italia ed ognuno ha tenuto a manifestarmi questi sentimenti con tutta la possibile delicatezza, con la massima effusione compatibile con il temperamento britannico. Poiché colle più solenni cerimonie alle quali ho partecipato ho sentito un caldo alito di cordiale amicizia prevalere sulla misurata compostezza internazionale. Questa nota può essere riportata in tutti i discorsi che nelle varie circostanze sono stati pronunciati come pure in tutti i colloqui privati che io ho avuti e lascerà una eco indimenticabile nell'animo mio. Dove io riaffermata e rafforzata la persuasione che, malgrado eventuali e possibili passeggeri difficoltà, Inghilterra e Italia sono indissolubilmente strette fra di loro non soltanto da convenienze politiche ed economiche, ma da qualche cosa di più forte ancora: da un vivo sentimento di reciproca amicizia accresciuta attraverso i secoli, provata in molteplici occasioni, destinata ad accercersi ad intensificarsi nel futuro in modo da divenir fra le più salde garanzie della stabilità e della pace europea. »

Leri il generale Diaz è stato insignito dal titolo di dottore dell'Università di Cambridge.

Al suo arrivo a Dover è stato ricevuto dal generale di brigata Yekenez e dal Sindaco della città. Diaz si è poscia imbarcato a bordo del cacciatorpediniere « Scarpe » che è partito verso le otto.

Per ultimo spreco si verifica ora il degenerato riconoscimento dei più evidenti diritti nazionali italiani, come per Fiume.

In fatto di politica interna e sociale — pur volendo trascurare le incongruenze, le debolezze, le viltà che contribuiscono grandemente al disastro di Caporetto — vediamo che le istituzioni non sono capaci né di mantenere l'ordine antico, come l'intendono i conservatori, né di affermare un ordine nuovo. Si ondeggia, fra la coazione bestiale e demagogica più ribalda, perché più insincera. Si hanno tutti i danni di una fase rivoluzionaria, senza averne i vantaggi, con l'impeto delle forze veramente parassitarie: la plutocrazia da un lato e la camorra dei politicanti dall'altro.

Infine siamo davanti ad una situazione finanziaria spaventosa senza che lo Stato monarchico-parlamentare abbia il coraggio e la capacità di risolver-

la per timore di urtare contro l'egoismo cieco delle classi ricche imponente quell'espropriazione che, sola, potrebbe saldare il credito della Nazione e ricondurre l'economia ad un equilibrio sano. Alle misure radicali si sostituiscono palliativi inadeguati nei loro effetti ed irritanti nella loro applicazione; e, sui consumi, sulla produzione e sugli scambi, che appaiono — sono — vessatorie ed ingiuste, come quelle che colpiscono la massa popolare, meno abbiente ed inceppano l'attività economica del paese.

Insomma: le istituzioni monarchico-parlamentari non hanno saputo né conservare la pace, né fare la guerra, né utilizzare la vittoria, né mantenere l'ordine nuovo, né risolvere i problemi economici e finanziari urgenti: impotenza, l'incapacità, l'imbecillità, la grettezza, l'egoismo; ecco che cosa hanno saputo esprimere le istituzioni monarchiche parlamentari italiane nell'ora storica che attraversavamo.

Per ultimo spreco si verifica ora il degenerato riconoscimento dei più evidenti diritti nazionali italiani, come per Fiume.

In fatto di politica interna e sociale — pur volendo trascurare le incongruenze, le debolezze, le viltà che contribuiscono grandemente al disastro di Caporetto — vediamo che le istituzioni non sono capaci né di mantenere l'ordine antico, come l'intendono i conservatori, né di affermare un ordine nuovo. Si ondeggia, fra la coazione bestiale e demagogica più ribalda, perché più insincera. Si hanno tutti i danni di una fase rivoluzionaria, senza averne i vantaggi, con l'impeto delle forze veramente parassitarie: la plutocrazia da un lato e la camorra dei politicanti dall'altro.

Infine siamo davanti ad una situazione finanziaria spaventosa senza che lo Stato monarchico-parlamentare abbia il coraggio e la capacità di risolver-

## Germania ed Austria ammesse nella conferenza internazionale del lavoro

WASHINGTON, 1. — La conferenza internazionale del lavoro ha deliberato la ammissione della Germania e dell'Austria con 71 voti contro 1. Alfonso Salazar e Mayor des Planches hanno appoggiato l'ammissione dichiarando che era impossibile escludere dalla Conferenza del lavoro nazioni industriali con 80 milioni di abitanti. Il gruppo del Governo ha designato Ames (Inghilterra) come candidato alla vice presidenza della conferenza. Il gruppo dei padroni ha designato Carlier (Belgio); il gruppo degli operai ha designato Jouhaux (Francia).

# Interessi e Cronache del Friuli

## 2 Novembre

### Ai contadini friulani.

E' la festa vostra, o poveri morti!

In essa traspare tutta la fragranza ideale di una salda dottrina che ispira le anime affaticate, che educa lo spirito, che solleva; solleva le coscienze e le spazia per l'azzurro terso della fede, unico retaggio, unica via di luce in mezzo ai meandri del mondo, unica luce candida in mezzo alle foschie della umanità.

I cimiteri sono affollati. Tutti, dallo altimo e piccolo recinto di campagna dove l'erba è stata falciata pochi giorni prima, all'immenso camposanto delle metropoli piene di monumenti artistici, dove l'uomo ha creato imprime, nella pietra e sul bronzo l'espressione umana di un dolore sopravvissuto in chi rimane. Dolore che è un vuoto irrimediabile senza quella fede sincera che dal profondo delle fosse, grida a noi la diana della risurrezione.

Le tombe e gli avelli sono custoditi per l'occasione. Le zolle, vedove della gramigna parassita che si arrampica alle croci arrugginite e pencolanti, sono piene di fiori, tanti fiori, tanti crisantemi.

Fiori freschi a crisantemi che sfarfallano coi loro oblungi petali sotto le gelide brinate e recinano i boccioli gonfi sul gambo che appassisce.

I cetri ardono consumandosi nella notte. Sembrano tante facelle stranamente irrequiete protendendosi in alto verso l'azzurro stellato.

E lì, sopra quei tumuli, quelle rimosse zolle, accorre il popolo cristiano per rivivere coi trapassati nelle memorie di ciò che fu, la vita dei cari estinti.

Erra l'orfanello e la vedova di tumulo in tumulo. Con la corona in mano prega la madre adagio, sommessamente, si inginocchia accanto ad una fossa e piange.

Il dolore dell'anima sua prorompe in singhiozzi e si unisce col vincolo della prece al cadavere di sotterra trovando balsamo in quella sola manifestazione, poiché è quella il solo mezzo.

Ma anche quest'anno in quanti cimiteri crescerà indisturbata la gramigna e l'ortica, in quanti cimiteri passerà indisturbato il ramarro e quanti tumuli non avranno il contributo annuale di fiori, l'olocausto di piccole fiammelle tremolanti.

Dalle bifore spallate di innumeri campanelli non uscirà il suono della campana squillante. Silenzio, desolazione. La pazzia criminale dell'uomo belva si è avventata barbaramente contro tutto ciò che può ricordare il bene, quasi eredi di sopra sotto le macerie ed i calcinacci di tante chiese quella istintiva manifestazione di fraternità all'ombra della quale si educano i nostri cuori.

Poveri morti dimenticati nei lontani cimiteri, sparsi tra i massi ed i crepacci delle Alpi nevose, in mezzo ai ghiacciai o alla fanghiglia acquitrinosa del fiume sacro alla storia.

Poveri giovani baldi e fieri vi ricordo in questi giorni e vi rivedo uniti gli uni agli altri, uniti nell'istesso posto dove avete offerto olocausto della vostra vita!

Non un fiore sui tumuli vostri, non un cero.

La mang piotosa del «Fante» vi ha adagiato sotto le zolle putride vicino ai campi insanguinati e se non crescerà la rosa fragrante dei giardini, sulla vostra tomba il fiore bianco della riconoscenza e della fede nei destini nuovi, alligna.

Feconda la pianta dal vostro sacrificio cresce e sboccherà domani i suoi fiori.

Li raccoglieranno, o poveri morti, i vostri orfanelli, le vostre spose, la Patria pegno di tutto quello che di più grande e di più fecondo poteva dare alla vostra esistenza.

Ma tra il frastuono delle umane cose e gli interessi dei partiti che si contendono, al di sopra insomma di ogni odio di ogni crudeltà sorvola il nostro pensiero e si unisce a voi.

Viviamo con voi le ansie che voi stessi avete vissute e viviamo le tante trepidazioni. E in questa santa fusione il credente tempra il suo spirito, e riconosce il mondo, sotto la caduca delle umane cose, unica a rivivere segnacolo indistruttibile è quella fede per la quale tutti noi abbiamo combattuto, quella fede con la quale voi siete morti!

Carlo Liva.

### Contadini Friulani!

Voi avete certamente osservato come nella lista del P. P. I. fra i candidati appartenenti alle varie classi sociali vi sono inclusi diversi operai, uno dei quali anzi è un galano lavoratore dei campi.

Vedo mio dovere — essendo io quel candidato — presentarmi a voi, miei compagni di sorte e di fatica per manifestarvi le ragioni che mi hanno fatto accettare la candidatura politica nella lista del P. P. I.

La grande guerra che abbiamo superata è stata una vera rivoluzione psicologica perché ha maturato nelle masse, in modo rapidissimo, quel grande concetto della sovranità popolare che prima si trovava in esse solo allo stato latente. L'orientamento politico sociale giusto e sicuro, nelle condizioni attuali, non potrà fondarsi se non nella partecipazione diretta del popolo, al governo.

Voi sapete, per esempio, che quelli che finora hanno dominato nella politica parlamentare italiana, pur presentandosi sotto vesti di colore diverso, appartenevano tutti ad una sola classe: la classe dominante borghese. Ma per questa buona volontà ci metta un deputato borghese esso non può conoscere a fondo i bisogni, le sofferenze, le aspirazioni del proletario e dell'artigiano del campo o dei campi. L'anima del lavoratore non può essere interpretata che dal lavoratore. Spesso avveniva poi che per un falso calcolo di interesse di classe il deputato borghese

contrastava i legittimi interessi delle classi umili, mentre rimaneva senza diritti rappresentativi l'altra grandissima parte del popolo.

Si opponeva, è vero, alla possibilità d'uno stato di cose diverso la poca cultura delle masse. Ma è bene, specialmente oggi, in cui si deve cercare il proprio orientamento, guardare a traverso i programmi dei vari partiti per vedere se vi è possibile scorgere la base di un sano rinnovamento sociale politico ed economico.

Scartando, a priori, le direttive dei partiti del blocco reazionario perché tendenti a conservare una dittatura fustata tanto al proletariato quanto alla stessa classe borghese a non lungo andare, non resta che la revisione programmatica degli altri due partiti: il partito socialista e il partito popolare.

Per il primo c'è poco da dire: basta conoscere la delibera del Congresso di Bologna allentando il concetto massimalista e poi sapere qualche cosa di ciò che succede in Russia ed è avvenuto in Ungheria per persuaderci che, specialmente per noi contadini del Friuli, in gran parte piccoli proprietari, c'è poco da stare allegri in caso di attuazione: avremmo una dittatura (sia pure di carattere opposto a quella cui ho accennato) con tutte le sue funeste conseguenze.

Il P. P. I. invece col suo vasto e moderno programma sociale, ispirato a principi di cristiana giustizia, si prepara a risolvere l'ardua questione col progredire, precisamente, la rappresentanza diretta di tutte le classi in tutti i poteri pubblici, e nei vari ordinamenti sociali. Le conseguenze dell'attuazione del programma popolare non potranno essere che queste: la partecipa-

zione di tutte le classi maturerà la cooperazione necessaria alla massima produzione per il bene di tutti, che ci assicurerà la pace sociale da tutti desiderata, che sarebbe impossibile fino a quando i destini del mondo restano nelle mani d'una sola classe di privilegiati.

### Contadini Friulani!

Per queste ragioni ho aderito al P. P. I. Per queste ragioni in mancanza d'altri che abbiano accettato la candidatura a rappresentare la nostra classe che fin'ora è stata la più trascurata, la più maltrattata, quantunque la più necessaria, la più numerosa e anche la più proba ed onesta, ho aderito a figurare nella lista del P. P. I.

Perché sono convinto che nessuno meglio di noi stessi può conoscere i nostri bisogni, le nostre fatiche, i nostri disagi e le nostre aspirazioni; e quindi nessuno al di fuori di noi e meglio che noi, può arrogarsi la pretesa di rappresentarci veramente bene sia in Parlamento sia nelle altre assemblee politiche amministrative.

### Contadini Friulani!

Prima di aderire al partito Popolare ho voluto riflettere, dai miei punti di vista di lavoratore dei campi, di piccolo proprietario, di ex combattente, di danneggiatissimo di guerra, ed infine da quello di cristiano per vedere se questo programma rispondeva a queste mie qualità. Fate anche voi lo stesso: prima di votare una lista riflettete con tutta serenità, poi decidete.

Avete dovuto sempre votare per idee e programmi non vostri; ora che vi si presenta la possibilità di votare per le idee vostre e anche per gli interessi vostri. Votate, quindi, per voi stessi. Il candidato Agnola Domenico.

## UDINE

### Per le onoranze ai Caduti per la Patria

Riceviamo dalla Commissione Comunale per le onoranze ai caduti per la Patria il seguente Ordine del giorno:

« La Commissione Comunale per le onoranze ai Caduti per la Patria; affermando il dovere di ricordare nel modo più degno la memoria dei Concitadini che sacrificarono la vita per la difesa e la grandezza della Patria, ordinando e disciplinando le varie iniziative, si che tutte, anche sotto l'aspetto dell'arte, rispondano pienamente alle giuste esigenze della Cittadinanza;

« visto che già nel Tempio di S. Giovanni sono scolpiti nel marmo i nomi dei comprovinciali, caduti nelle guerre precedenti per l'Indipendenza, in seguito a iniziativa della Società dei Reduci e ritenuto che, nel Tempio, debbano figurare anche i nomi dei morti durante l'ultima guerra, appartenenti al Comune di Udine;

« preso atto che, in seguito alla concessione del materiale da parte del Ministero della Guerra, è sperabile potrà seguire in breve la fusione in bronzo del modello della statua della Vittoria dello scultore Mistruzzi, già esistente nel Tempio;

« in attesa che, col ristabilirsi della vita normale, sia dato di attuare un monumento, che solennemente attesti la riconoscenza di Udine verso i Caduti e riesca adeguato all'importanza della maggiore città della regione friulana; delibera:

1.° — di eseguire uno studio esauriente sulle località, che meglio in Comune di Udine si presterebbero per erezione di ricordi patriottici, trasmettendolo all'on. Giunta Municipale, quale l'espressione del pensiero e dei voti della Commissione;

2.° — di interessare l'on. Giunta ad una razionale e sollecita sistemazione del Tempio di S. Giovanni in armonia con i criteri d'efficace semplicità esposti nell'odierna adunanza dell'architetto d'Aronco, il quale ha gentilmente promesso d'inviare uno schizzo da cui si possa rilevare quale sia il suo pensiero per la sistemazione semplice e severa del Tempio;

3.° — di esprimere il voto che l'onorevole Giunta ispirandosi a imprevedibili ragioni estetiche, si opponga decisamente all'attuazione di tutte quelle iniziative che, per quanto determinate da nobilissimi intenti, non dessero affidamento di riuscire di decoro per la Città, sentito il parere della Commissione ».

### La rappresentanza degli impiegati rimasti dal Prefetto

Riceviamo: « Ieri una rappresentanza dei funzionari Comunali rimasti in Sede durante l'invasione si portò nuovamente in Prefettura. Fu cortesemente ricevuto dal segretario di Gabinetto del commendator Masi. Esposero all'Egregio fun-

zionario il desiderio di essere esattamente informata sul telegramma testé pervenuto dal Ministero che concede la disagiata residenza agli impiegati Amministrativi. Il valente consigliere con distinta gentilezza fece presente come la designazione impiegati Amministrativi inclusa genericamente nel testo del telegramma si riferisce alla classe dell'impiegati comunali. La rappresentanza soddisfatta della risposta concreta e conscia che anche la classe dei funzionari rimasti viene giustamente ad essere contemplata nella disposizione dell'On. Ministro ringraziò il funzionario accomiatandosi ».

### R. Scuola Professionale "Giovanni da Udine"

Il giorno 3 novembre si apriranno le iscrizioni ai vari corsi della Scuola e si chiuderanno improvvisamente il giorno 17 dello stesso mese.

Presso la Direzione della Scuola, in Via del Ginnasio n. 16, si trova a disposizione degli interessati la scheda per la domanda d'iscrizione che potrà essere ritirata dalle ore 15,30 alle ore 20, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 11,30, nei giorni festivi.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione nelle ore d'ufficio.

### Requisire va bene, ma e pagare?

Riceviamo: « Venne richiesto il grano nell'estate, rimandando il pagamento relativo. Ora viene richiesto il granturoco, senza che molti di noi abbiano ancora percepito il corrispettivo per il frumento richiesto. Non sarebbe opportuno che la burocrazia si svegliasse un po', specialmente in questa Provincia così provata? ».

### Per le Cooperative

Abbiamo a suo tempo parlato della avvenuta costituzione dell'Unione Cooperativa Provinciale Udinese di Produzione e Consumo, con sede in Vicolo di Prampeno N. 4, aderente al Consorzio Nazionale d'Approvvigionamento con sede in Milano.

Tale Cooperativa Provinciale Udinese ha lo scopo preciso di riunire tutte le cooperative per coordinare il servizio di approvvigionamento procurando alle medesime anche merce delle migliori qualità al più buon mercato possibile.

Ora dobbiamo annunciare che in questi giorni si è istituito anche un Ufficio Centrale di propaganda e assistenza economica, e tecnico-contabile.

Tutte le cooperative interessate possono rivolgersi al predetto Ufficio dove troveranno personale specialissimo, per:

Consigli legali, e tecnico-contabili; Impianti contabili; Compilazione bilanci, ecc. ecc. Per norma degli interessati si comunica che l'Ufficio è normalmente aperto, in Vicolo di Prampeno N. 4, tutti i giorni di martedì giovedì e sabato.

### TEATRI ED ARTE

#### Teatro Sociale

Ieri sera al nostro Sociale iniziò il corso delle sue recite la compagnia operettistica Mauro I.

Un pubblico numerosissimo accorse ed applaudì tutti indistintamente gli artisti di cui è composta la primaria compagnia.

« Eva » venne accuratamente messa in scena ed interpretata magnificamente.

#### SPILIMBERGO

I nostri morti. — Quest'anno la commemorazione dei defunti per noi deve avere un duplice significato in quanto che Spilimbergo assieme agli eroi caduti lontano sui campi di battaglia deve ricordare anche le innocenti vittime del X luglio 1919!

« Fu un sogno? No, purtroppo. La tragica realtà di ciò che fu, balza davanti a noi spettro inesorabile con tutto il corollario dei suoi dolori. »

« No, l'operaio spilimberghese non doveva essere preso a fucilate come si faceva coi briganti calabresi. No. Lo operaio friulano è l'individuo più paziente e più cosciente di tutte le generazioni che compongono l'Italia nostra. Paziente, votato al sacrificio lo compie serupoloso. La Nazione questo lo deve riconoscere, è un merito dell'operaio friulano soltanto. »

Quando la Patria, la piccola e povera Patria non aveva pane, non aveva lavoro da dare ad essi, i nostri operai impararono la via dell'esilio. SaScrii erano attenti domestici, lasciarono per mesi e mesi le loro case, le loro famiglie e corsero cercando all'estero quel lavoro che la Patria « matrigna » non poteva loro dare.

Quanti sacrifici, quante umiliazioni patite! Lo sa solo chi ha dovuto lottare in terre straniere per guadagnarsi da vivere. E l'operaio friulano per le sue doti, per la sua capacità a lavoro veniva richiesto ovunque.

Poteva anche rimanere là dove era. L'estero, per carità, la famiglia giacché tutto il mondo è paese. Non lo fece. L'amore alle case native lo trasse anzitutto in Patria a portare i suoi guadagni.

Dopo anni di fatiche all'estero la Patria chiama a raccolta. L'Italia che all'operaio friulano nulla ha dato anzi da lui ha sempre esatte le gabelle lo chiama per dargli l'arma e farlo accorrere verso i minacciati confini.

« Questo popolo buono abbandona le officine fumose dove le incidini tintinavano sotto i colpi della mazza, abbandona i campi, le opere di pace ed accorre primo fra tutti. I friulani hanno dato prove di valore che non è il caso enumerare, e di compattezza perché le statistiche dei disertori vanno ricercate nelle altre regioni, dove la Patria ha sempre profuse le sue cure. »

Finita la guerra, torna a casa animato da quella volontà di lavoro, da quell'istinto di creare, che lo esige. L'invasione e successiva liberazione gli ispirano. Ha un solo minuto di esitazione quando fin dal febbraio davanti alla porta degli uffici del genio militare legge la confortante scritta: « Non si accettano operai. »

Insiste ed eccolo al lavoro. Eccolo rassegnato e silenzioso dopo quattro anni di guerra, continuare in pace l'opera di redenzione Patria.

L'operaio spilimberghese ha fatto così.

Il 10 luglio si riuniscono questi pacifici lavoratori tornati dalle trincee per stabilire la possibilità di un calmiero modesto, visto che l'autorità locale si disinteressa completamente. Non vandalisti perché l'operaio nostro non sa abbassarsi tanto, una semplice protesta di mezzo ora. Questa l'intenzione, tanto è vero che parecchi avevano abbandonato il lavoro e si erano recati a comizio, se così si può chiamare, in maniche di camicia.

Un colpo prima, la scarica poi. Il picchetto ha fatto fuoco a bruciapelo. Un urlo tremendo, il nostro popolo terrorizzato fugge.

Davanti alle canne fumanti non vi rimangono che i morti insanguinati e i feriti piangenti aiuto.

E in questo giorno sacro alla memoria di tutti i morti, il saluto commosso alle vittime innocenti che si ergono dal tumulo con la testa sanguinante e si ammoniscono:

« O voi che vi divertite in bagordi ed in feste da ballo, troppo presto ci avete dimenticati! ».

Carlo Liva.

#### POZZUOLO del Friuli

(1). Per la sincerità. — La meraviglia dimostrata (ed oggi, accresciuta per l'articolo della « Patria ») dall'articolista del « Friuli » a proposito della Conferenza Socialista, tenutasi dal dott. Piemonte nel nostro Asilo Infantile il giorno 25 u. p., fu suscitata dal semplice fatto che tanto lo scrivente, come il paese sono persuasi, fino a prova contraria, che detto Asilo non è esclusivamente del Signor A.; né del signor B.; né del Municipio; bensì di tutto il Paese con a capo alcune rispettabili persone, le quali con encomiabile generosità hanno grandemente coadiuvato al suo sorgere e tutt'ora sostengono il Comitato Direttivo.

Ora ci è lecito sapere se tutte tali egregie persone siano state interrogate sull'opportunità, o meno di concedere detto locale per uso comizio ed in caso negativo chi e quanti siano i Signori Proprietari dell'Asilo? Il perché o rivelano dell'articolista del « Friuli » non doveva suscitare dunque alcuna meraviglia o turbamento.

« In quanto poi alla maggiore o minore convenienza di tenere in detto e simili luoghi d'educazione conferenze e lezioni di qualsiasi partito; non condividiamo l'idea dell'egregio Sig. redattore della « Patria » poiché, qualunque « teoricamente esse conferenze abbiano per missione di illuminare le coscienze »; tuttavia praticamente (almeno in generale) esse giungono a ben altre conclusioni, specialmente poi se tenute da rappresentanti di partiti di spirito tutt'altro che conciliativo. »

« E qualunque il medesimo egregio redattore « per troppo rispetto alle coscienze dei suoi conterranei » le ritenga « non tanto malleabili da sconvolgersi al primo giro di frasi, esponente un programma od illustrante un principio qualunque esso sia »; noi siamo precisamente ben persuasi del contrario ed a base di quotidiana esperienza, perché poi non tutti possono vantare « una tendenza tetragona ad ogni esterna influenza verbale! ».

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

« Il color rosso poi del conferenziere non ha fatto altro che riempiere persuadere l'articolista del « Friuli » che tanto meno decente ad un luogo di educazione quale è l'Asilo, reisce la parola più e meno seducente, ... più o meno rivoluzionaria... di un qualunque seguace di Marx... o di Lenin e simili compagni; parola ben più alta ad esprimersi « nelle riposte stanze d'osteria con relative TRIPPE ed accessori » che non al popolo buono e laborioso di Pozzuolo. »

Al mattino i due ospiti ritardano la alzata: che siano morti? No: anzi constatato, essi nella notte si resero uccel di bosco o di pianura, e da un armadio della camera mancavano 400 lire, una spilla d'oro: di sotto il letto un paio di scarpe nuove. — Amarezza, dolore! — E quante non furono le famiglie friulane a cui toccò in questi anni di tali fatti e sorprese, e peggio! Per la fine del 1920 forse si avrà fatta la dovuta esperienza da tutti.

Una domanda. — Dove vanno a scuola i fanciulli di Roschiacco? Chi fa loro scuola? Quando cominceranno per loro le lezioni?

Altra domanda. — L'acquedotto di Campello, per i borghigiani di San Teodoro, non avrà mai più a portar acqua? Quando si riparerà? Si trovano o non si trovano tubi, anche in cemento a Udine, per dette riparazioni? Di cosa di si. Ed allora? Si tratta di riparazioni ripetiamo, e per un acquedotto.

### S. VITO DI FAGAGNA

Convegno di sacerdoti. — 31. Convenero ieri qui numerosi sacerdoti per celebrare il loro 25.º anniversario di Ministero, con un anno di ritardo, causa l'invasione. Furono ospiti del nostro Parroco. Ebbero luogo in Chiesa un'ufficiatura funebre, una messa solenne ed un discorso.

### MAIANO

(1). Bortolotti derubato. — A Maiano si tengono d'occhio i propagandisti del P. P. I. si perseguitano magari e si cerca cacciarli, ma non si usano questi metodi coi notturni ospiti i quali anche ieri sera, oltre a parecchi chilogrammi di burro ed altri generi, rubarono al Sig. Bortolotti Pietro anche 18 litri di vino. La notte fa freddo e dopo un lavoro simile un bicchiere non fa mica male.

L'istesso lavoro con più infelice esito tentarono la scorsa notte nel caffè del signor signor Arturo. Al rumore di passi lungo la via, erendosi scoperti i ladroncelli se ne andarono senza poter asportare la minima cosa.

### S. DANIELE

(1). Credendo di fare una buona preda ieri sera alcuni ignoti, penetrati nel recinto della ferrovia, scassinarono i cassetti ed i paragoni di un treno fermo alla stazione. All'interno di alcune valigie inutili e di pochi lapis, nulla poterono rubare.

« Valleva la pena tanto lavoro di notte per così poca remunerazione, senza contare il pericolo prossimo del sole a scendere. »

### SALT

(1). Ci giunge notizia di una serenità religiosa tenuta in questo paese per ringraziare la Madonna, aiuto dei cristiani, dei benefici ricevuti pur attraverso tanti dolori comuni. Gli ex combattenti con nobile pensiero si unirono alla popolazione in questa manifestazione di pace.

Vi fu nel pomeriggio processione solenne e discorso magistrale del prof. Drigani del nostro Seminario.

### CAVASSO NUOVO

Mancava il cane... al cacciatore Pellini Antonio perciò questi credette necessario prendersi quello di certo Petruccio Natale.

Così non la pensò il derubato il quale vistosi mancare il suo fido spese denuncia. La benemerita, dopo poche indagini, scoprì la bestia che venne restituita al padrone.

Per il Pellini la faccenda non correva probabilmente liscia.

### CLAUT

Furto di legna. — 1) La ditta Giacomo Zecchini di Maniago ha denunciato alla benemerita il furto continuato del quale è stata vittima, da parte dei cacciatori. Addetti all'impresa dei lavori sul fiume Clautana. I cacciatori da bravi e onesti, rubavano il combustibile alla ditta per fare la polenta ai lavoratori. Dei ladri nessuno indizio essendosi mutate parecchie volte il turno dei cacciatori.

### TAVAGNACCO

Ciclista disgraziato. — 1) Il ferroviero Clecchiotti Giuseppe di anni 37, causa uno scatto improvviso della bicicletta stramazza violentemente al suolo.

Nella caduta riportò ferite in varie parti del corpo ed una lacerazione al ginocchio sinistro.

Venne inviato al vostro ospedale per le cure del caso.

Un treno merci nella Galleria E-xilles, linea Modane, si è spezzato in due, e la seconda metà formata da otto vagoni e una locomotrice, causa un corto circuito, rimase completamente distrutta dal fuoco.

Via Veneto a Roma sarà intitolata in poi Via Vittorio Veneto.

# CRONACA ELETTORALE

## Finalmente è venuto alla luce!

Il Fascio, finalmente, ha dato alla luce il suo manifesto-programma. Che abbiamo determinato la nascita e noi stessi spuntati col «Giornale di Udine»... ha l'aria di rispondere indifferente alle critiche che siamo andati facendo, anzi che siamo andati spulciando dalle parole del «Giornale» di Udine. Da quel giornale ritagliamo il manifesto.

**«Elettori!»**  
Voi siete chiamati a costituire la prima vostra Rappresentanza dopo la pace e la vittoria e lo farete con la serietà che richiedono gli interessi prima della Grande, poi di questa piccola Patria.

Questa provincia, che cessa di essere l'oriente terra di confine e si dischiude alle nuove regioni italiane riunite alla Patria, sentirà più da vicino, nella sicurezza dei confini, i benefici della vittoria. Contro i demolitori della vittoria — muovano essi apertamente od in forme insidiose — tutti i partiti che rappresentarono le forze ideali, onde il Paese si sostenesse attraverso le dolorose prove della guerra, hanno mantenuto la loro sacra unione. La vittoria non è una colpa da esporsi, come si andasse a Dronero, né un episodio da porsi in oblio e da liquidarsi con operazioni finanziarie, come si bandisce la Roma, ma un sacro retaggio e base granifica alle fortune secolari della Patria.

La guerra ha determinato un progresso democratico rapido e profondo. Bisogna riformare lo Stato, bisogna riformare i tributi, bisogna che l'equilibrio della guerra sia trovato a spese dei patrimoni scelti e pesanti: un ordine nuovo si è inaugurato.  
Su questa base deve erigersi una vita di lavoro riparatore, di pace sociale, di ordine, poiché se la guerra contro lo straniero è stato un male necessario, la guerra civile, a cui i partiti estremi vorrebbero trarci, sarebbe una calamità irreparabile.

**ELETTORI!**  
Voi siete stati esuli o siete rimasti nel territorio invaso. Voi avete nell'esilio conosciuto gli uomini che hanno difesi i vostri interessi e tenuto alto il nome di queste terre. Liberati dalla occupazione straniera, avavete bisogno di lavorare i campi, di abitare le case devastate, di essere soccorsi e sapete come, nei primissimi mesi, il Governo vi negasse ogni conforto; sapete chi sono coloro che hanno propugnato la vostra causa, che si consacrarono alla redenzione del vostro paese, che ottennero una legge la quale manca in Francia e qui si sta seguendo; voi lo sapete.

Ma quest'anno regione attende ancora la sua restaurazione, è tutto un nuovo ordinamento, reso necessario dalla situazione del Friuli e dalla nuova sua posizione. Il dare alla regione friulana ed a questa provincia prosperità e grandezza, è elevare un baluardo patriottico ai nostri confini. Per i grandi fini della consacrazione della vittoria ed a tutela dell'eredità della guerra, sono uniti i partiti in un Fascio, senza che l'essere l'uno accanto all'altro tolga il carattere particolare a ciascuno, mentre tutti assieme accettano un programma che nessun partito avanzato avrebbe, prima della guerra, osato di proporre.

Al sacrosanti interessi locali giovani non meno lo sforzo concorde e tenace di tutto il Friuli.  
Con questi intendimenti noi abbiamo cercato tra gli uomini nostri, provati e ne allargando parlamentare, quelli che, per autorità, per dimostrazione data del loro civismo durante l'aspro periodo, danno migliore affidamento. E li abbiamo creati tra i vostri e nostri concittadini, perché il Friuli ha uomini propri e perché del loro impegno e del loro affetto prestano i migliori garanzie.

Li sentite? La vittoria è degli Hierchelli, dei Caporivetti, dei Cristofori, degli Ing. C. Fachini (vedi «Patria del Friuli»), dei Tullio, non dei nostri Agnola, Galletto, Probatì; — la vittoria è opera loro, non nostra, non del popolo che la volle e la fece, questa benedetta vittoria, esponendo l'integrità e la vita nelle trincee, a malgrado dei mali Governi che il Fascio sosteneva, spingendoli ad accentuare quel pessimo indirizzo che, secondo la Commissione d'inchiesta (presieduta da un illustre friulano) e secondo l'evidente esperienza successiva ci aveva condotto a Caporetto. La vittoria non è dell'umile alpino o del fante ma invece di loro signori del Fascio; la vittoria non è di combatté, patì, fu ferito o morì, ma degli imboscati giovani e vecchi che impiegarono i cinque anni di guerra nel Parlamento e fuori a lanciar sospetti, a provocare internamenti, a pretendere una più tedesca disciplina a danno dei combattenti. La vittoria — secondo il Fascio — è di coloro che ca-

luniarono i nostri gloriosi battaglioni alpini, delle nostre eroiche brigate, che, piuttosto di cedere sulla linea della seconda armata si votarono alla morte ed alla dura prigionia. La vittoria è dei calunniatori del soldato italiano. Così l'amore al Friuli non è di coloro che hanno versato il loro sangue per salvarlo prima e redimerlo poi, ma di coloro che staudosi beatamente a Firenze, calunniavano colla stampa e coi discorsi questo nostro impareggiabile Friuli, demorando i suoi figli migliori. Avete capito il Fascio che ora vuol salvare la vittoria contro «i demolitori?»

Se «la vittoria non è una colpa da esporsi» il popolo del Friuli non deve esporsi col vedersi ancora caricato del giogo del Fascio: i candidati del Fascio devono essere trombati.  
«La vittoria non è da liquidarsi con operazioni finanziarie?» Non la vittoria, signori del Fascio, ma le conseguenze d'una cieca condotta politico-finanziaria militare della guerra (e cioè le vostre colpe) devono liquidarsi con operazioni finanziarie e precisamente con l'imposta sul capitale e con l'imposta progressiva, a carico cioè non di tutti i «patrimoni aviti e recenti», ma dei patrimoni più pingui — proporzionalmente. Solo così si possono salvare le fortune secolari della Patria, anche se non si salvano le non secolari fortune dei fascisti. E solo così ci sarà una reale democrazia — non una democrazia parolaia ad uso dei manifesti del Fascio.

Ai deputati fascisti usciti — giacché il manifesto ne vanta le benemerite verso i profughi e verso i rimasti — ci permettiamo chiedere il resoconto finanziario del Comitato Parlamentare per i Profughi, di cui noi abbiamo ancora avuta visione; chiediamo che cosa hanno fatto o procurato di fare per i rimasti. Vogliamo farsi benemeriti dei numerosi internamenti avvenuti? Il Fascio promette la restaurazione del Friuli. Ma se i suoi uomini in un anno dall'armistizio non hanno saputo allargare la loro attività politica oltre l'impiego di pochi operai in lavori sterili; non hanno saputo additare al Governo un piano di lavori che accresca la capacità produttiva della nostra regione ed assicuri il perenne assorbimento della mano d'opera! Che vale se sono concittadini, che vale il regionalismo della lista, quando detti uomini hanno dimostrata la loro incapacità e l'incomprensione dei problemi dell'ora?

### La carovana Ciriani - Donati a Udine

Ieri la «troupe» Ciriani-Donati si è prodotta ad Udine, alle ore 10,30 nella Palestra di Ginnastica ex-Filippini via della Posta. Era accompagnata da qualche comparsa spilimberghe, fra cui notammo l'ex-Sindaco Colean, il fratello dell'onorevole ed i quattro attaccchini. Parecchie donne, credendo di riaprire la vendita dei mobili acquistati felicemente dal Comune a Genova, vi intervennero. Fecero atto di presenza una ventina di soldati in divisa uscita. La «folla» raggiungeva quasi il centinaio, compresi questi e quelle.

Un biondo garzone, a noi sconosciuto, presentò i due candidati — novità per il Friuli.

Debutta, come il dott. Donati, esponendo il programma democristiano. La voce era fioca, in compenso mancava la nobiltà del gesto.  
Al tirar della somma ripeté il Programma del P. P. I. con qualche revisione omissione e scorrezione: Senato direttivo; diplomazia senza trattati segreti. Ci rivelò che l'Italia è piena di «cattivi» conseguenza alla guerra. Ma «noi pretendiamo — soggiunse con voce più alta — che ci sia dato Fiume — le isole della costa dalmata e quella striscia dove la lingua nostra ripete nel suo accento l'italianità del luogo».

Ripassò quindi cose generiche ripetute da infiniti propagandisti, scagliandosi velatamente contro l'idea «irruenti» dei partiti estremi che minacciano la costituzione e simili bagatelle.  
«Noi esigiamo che la nazione sia armata, sì, ma che gli armamenti via via siano ridotti al puro necessario per la salvaguardia degli interessi patri e dell'ordine interno!»  
Tratteggiò brevemente il diritto della piccola proprietà diritto acquistato dai sacrifici di un popolo lavoratore. Espose il desiderio che l'emigrazione sia libera e tutelata, che le scuole diventino libere nei liberi comuni, parlò infine della assicurazione sulla vecchiaia.  
Concluse dicendo che il programma loro è questo, programma che si propongono attuare se eletti.  
Nessun applauso. Una generale freddezza, segno evidente che per gli e-

lettori udinesi è giudicata la lista dell'aratro abbandonato li come una reclame di macchina agricola. La voce fioca non ha avuto risonanza nelle loro coscienze.

L'on. Ciriani seguì Ciriani a Donati. «Noi mi sono asservito a nessun partito, per conservare la mia libertà e la mia indipendenza, come ho fatto per la passata legislatura». Disse che i programmi «ci contano (?) ma contano bensì gli uomini».

«Non si guardi alla bandiera, ma alla reggia, si guardi all'alfiere!». Stigmatizzò i partiti avversari dicendo che hanno incluso nelle loro liste nomi e null'altro, giacché non sono i programmi disse, che fanno gli uomini ma bensì gli uomini che fanno i programmi!

Si dichiarò «guerrafondaio convinto e come tale voto la guerra per tema di non apparire ad uno scrupolo di coscienza».

Qualche applauso dei paesani venuti in canion e null'altro. Alcuni fischi diretti a Libero Grassi che avrebbe parlato se Paula non si fosse presentata.

### La «fattività» del Fascio

«Patria del Friuli» e «Gazzetta» pubblicano un potente ordine del giorno con cui il Fascio protesta e altro il licenziamento degli operai da parte del Genio Militare per ieri.

Il potentissimo ordine del giorno fu pubblicato anzi stituito quando si sapeva già, anche dai paracarri, che il licenziamento non sarebbe più avvenuto, almeno prima del 16 novembre. Noi, per esempio, siamo convinti che non avverrà neanche il 16 novembre.

Davvero che il Fascio è fattivamente democratico... in ritardo.

### Per le spese delle elezioni

Il Partito Popolare non ha fondi segreti. Le spese per le elezioni sono rilevanti. Le Sezioni, come fanno, provvedono alle piccole spese locali. Ma occorre anche che chi può contribuisca alle spese generali. Apriamo perciò una sottoscrizione, presso la Segreteria del Partito e presso l'amministrazione del giornale «Il Friuli».

Agli amici il dimostrare col proprio contributo di comprendere l'importanza della lotta.

### Comizi del P. P. I.

29 (rit.). Rispettivamente a Marone e a Tamai di Saclie furono tenute conferenze dell'avv. Bortolo Galletto. Concorso numeroso, uditorio attento. Dalla parola viva e convincente dell'oratore apprese quella buona gente tutta l'importanza del nostro programma e scoppiò in vivaci e prolungati applausi. Dovunque, però, la più bella accoglienza all'egregio ex-combattente viene fatta dai suoi già fidi soldati, ora pacifici cittadini, i quali ricordano il suo paterno comando, il suo valore intrepido: in ogni paese essi ora formano la sua eletta corona.

### Convegno delle Sezioni

I DELEGATI MANDAMENTALI E I CANDIDATI sono pregati di non mancare al Convegno indetto per lunedì p. v. ore 11, in Vicolo di Prampero N. 4.

### Fervore elettorale a S. Vito

Ci scrivono da S. Vito al Tagl. 31: Per domenica alle ore 2 è annunciata la conferenza del sig. Galletto del P. P. I. al teatro Sociale.  
Il signor Lagomaggiore parlerà per i combattenti in piazza maggiore domenica 2 nov., e i signori Ciriani e Donati parleranno nel pomeriggio pure di domenica.

### Trucioli

Un'importantissima scoperta archeologica è stata fatta in questi ultimi tempi a Pisa e precisamente a S. Piero a Grado, chiesa situata sulla via di Marina di Pisa a sei chilometri dalla città.  
Si tratterebbe di elementi archeologici che dimostrerebbero la reale venuta di S. Pietro Apostolo a Pisa per via del mare e per conseguenza delle origini apostoliche della Chiesa pisana.  
Intorno all'attuale Basilica di S. Piero a Grado si discuteva da tempo una questione: perché il tempio presenta all'esterno materiali di struttura di remotissima età accanto ad altri di periodo meno remoto, si può pensare all'ampliamento di un tempio già esistente dedicato ad altro culto. Un minuzioso esame del muro perimetrale lungo il giro esterno ed interno della Chiesa ha stabilito tuttavia, l'omogeneità di struttura e di materiali delle fondamenta e nella base, tanto da escludere un ampliamento qualsiasi.  
Tutto inoltre porta ormai a riconoscere in quel luogo la persistenza di un culto che si ricollega nelle sue origini

col nome dell'Apostolo Pietro a ricordo del quale era stato eretto un primo tempio, demolito poi e sulle fondamenta del quale venne ricostruita, nel quarto secolo dell'era volgare, l'attuale Basilica più imponente e rispondente alla tracciata disciplina della Chiesa Cristiana.

S. M. il Re, avuta notizia della scoperta nella recente visita all'Em. Card. Maffi, volle visitare gli scavi soffermandosi a lungo e interessandosi minutamente.

Una nuova setta religiosa è sorta in California col nome di «Setta degli uomini primitivi» e destinata ad accogliere nelle sue file tutti gli stanchi... della civiltà. Il suo capo non è un filosofo, come a tutto prima ci immagineremmo, ma un suonatore di chitarra: bel vecchio, maestoso come un profeta, fornito d'una chioma e d'una barba candidissime a lunghissime, semplice e nuda e con due grandi occhi dolci e ispirati. Vagabondo trovatore, dopo di aver girato nella California silenziosa, tra i muti cercatori d'oro, eterni delusi, eterni moribondi, e tra i «mangiatori di pepite», e si mise a predicare il suo verbo. «Ritorniamo alla vita primitiva, gettiamo via il denaro e gli abiti e gli oggetti della civiltà e del progresso, vestiamoci di pelli, nutriamoci di caccia e d'erbe, governiamoci con le leggi della coscienza e del cuore, veneriamo il sole, il cielo e gli astri che sono simboli di Dio, riposiamoci in rozze capanne e dimentichiamo che più lontano si vive altrimenti». Ora la nuova setta, che conta un centinaio d'adepti, vive già la sua vita serena. A quando a quando, come certe antiche tribù italiane, i suoi affiliati si radunano nella campagna vergine, tra vecchi ruderi di templi, o sotto il cielo sconfinato celebrano la loro festa.

C'è chi si lamenta oggi dei prezzi elevatissimi delle ferrovie. Sarebbe però a torto se si desse uno sguardo a quanto costava un viaggio cent'anni fa. Allora per andare da Genova a Torino si impiegavano non meno di due giorni e si spendevano 27 franchi col velocifero — una specie di piccolo omnibus tirato da quattro cavalli — che partiva solamente tre volte la settimana, oppure 33 franchi con le diligenze postali, che partivano anch'esse un giorno sì e un giorno, e non viaggiavano mai nei giorni festivi.

Ne meno dispendioso era il viaggiare con il battello a vapore. Ogni tre giorni partivano da Genova per Livorno, Civitavecchia e Napoli, dei piccoli piroscafi francesi, toscani o napoletani con passeggeri di prima e di seconda classe. Di prima classe si spendevano da Genova a Livorno franchi 35; di seconda classe 25; da Genova a Civitavecchia 100 franchi di prima classe e 72 di seconda, e da Genova a Napoli 160 di prima classe e 110 di seconda: quest'ultimo tragitto richiedeva almeno quattro giorni allora.

Ma quello è nulla se si pone attenzione che un viaggio da Roma a Parigi costava da 400 a 500 franchi e richiedeva diversi giorni, mentre oggi col direttissimo e in prima classe non si spendono che appena 200; e che il passaggio del Sempione costava 75 lire per viaggiatore.

Vennero poi le ferrovie, primordiali nei servizi e costosissime, ma in compenso (come delle Napoli-Portici) due volte alla settimana faceva servizio una banda militare.

Serviranno questi ricordi a mitigare il senso di disagio per il recente aumento.

### Per le provincie redente

ROMA, 1. — In una recente riunione della R. Commissione istituita col decreto 18 agosto 1919 per la valutazione dei danni di guerra e per le richieste dei generi in natura da trasmettersi alle commissioni di riparazioni in relazione alle disposizioni dei trattati di pace, fu accettato il principio che a tali effetti le nuove provincie vanno considerate alla stessa stregua delle antiche provincie del Regno.

ROMA, 1. — In esito a trattativa iniziata dall'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del Consiglio col ministro del Tesoro un decreto reale pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri, ha stabilito la somma di sessanta milioni di lire quale prima rata di un maggiore eredito di cento milioni assegnato per l'esercizio in corso per la ricostruzione economica delle zone danneggiate dalla guerra nelle terre redente della Venezia Giulia e Trentina.

Per la lavorazione del latte

## Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

## Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

## CANDELE DI CERA DA CHIESA

Vasto assortimento presso la ditta

# P. I. KLEFISCH

UDINE - Via Brenari 13

PORDENONE (Negozio ex Torossi) e Tarvisio.

## Serio Calmiere Commerciale GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cassignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi a L.	1.70
bianchi - Cantine Cipriani Soave	2.00
in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	3.90
Vermouth Cinzano in fusti	5.25
Torino (gradi 15)	4.00
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	132.00
Olio d'oliva finissimo	5.50
Ciocolate Santè (puro cacao e zucchero)	9.00
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali	100.00
Carnè arrosta con contorno (barattoli da grammi)	2.90
Condimento Principe Borgnese qualità extra al vaso	6.00
Grappa di moscato alla bottiglia	6.50
Cognac Union Distillateur Borleax alla bottiglia	7.00
Strega Alberti Benevento	17.50
Fernet-Branca casse da 12 bottiglie, la cassa	138.00
Passito casse da 12 bottiglie, la cassa	58.00

**Forte stok a prezzi inferiori al costo**

Sciroppi - biscotti - latte condensato conserva - scottolame Champagne Spumanti

Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

## STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \*\*\*

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private \*\*\*

**MANIFESTI**

\*\*\* Annunci Matrimoniali \*\*\*

**ESECUZIONE ACCURATA**

**PREZZI MODICI**

### Abbonamento straordinario al «Friuli»

Apriamo un abbonamento straordinario al «Friuli» da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.

### Agli abbonati ed amici

Da tutto il Friuli ci giungono lamenti per il mancato o ritardato recapito del giornale. Fregiamoci tutti a documentarci con una cartolina il disservizio, perché possiamo mettere a posto le cose.

Abbiamo spedito a parecchi amici il giornale per saggio e sappiamo che non è stato mai loro recapitato. Esigenze di tecnica amministrativa ci impediscono di rinnovare il periodo dei numeri di saggio. Preghiamo perciò coloro che desiderano il giornale per mantenersi a contatto col nostro movimento politico, ad inviarcene l'importo dell'abbonamento.

Si ricevono presso la

## UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

### MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.

Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

**ORARIO**  
delle Ferrovie, Tramvie  
e dei Servizi Automobiliistici

**Udine - Venezia**  
Partenze: 0,45 - 6,45 - 11,17 - 17,45.  
**Venezia - Udine**  
Arrivi: 4,10 - 10,2 - 13,45 - 17,7.

**Portogruaro - Casarsa**  
Portogruaro 6,50 - 16 - 20,55  
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

**Casarsa - Portogruaro**  
Casarsa 4,30 - 9 - 19,35  
Portogruaro a. 5,9 - 9,42 - 19,57

**Udine-Trieste e viceversa**  
Partenze: 5,30 - 14 - 19,30.  
Arrivi: 7,30 - 10,50 - 18,5 - 21,50.

**Udine-Palmanova-Cervignano**  
Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.  
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,48.  
Cervignano a. 7,35 - 12,20 - 17,5.

**Cervignano-Palmanova-Udine**  
Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.  
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,18.  
Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.

**Cervignano-Trieste**  
Cervignano 6,45 - (d) 12,31 - 16,35  
- 17,20  
Trieste a. 9,20 - (d) 13,50 18,45  
- 19,20

**Trieste-Cervignano**  
Trieste 30 - 6,50 - 11,15 -  
(d) 17,35 - 17,55  
Cervignano a. 8,45 - 13,7 (d) 18,47  
- 20,15

**Udine - Pontebba**  
Partenze 5 - 6,15 - 17,40  
**Pontebba - Udine**  
Arrivi 9,20 - 22,13.

**Udine-Cividale**  
Udine: 7 - 11,30 - 18.  
Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.

**Cividale-Udine**  
Cividale: 8,10 - 14 - 20.  
Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.

**Carnia-Villa Santina**  
Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4  
Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52

**Villa Santina-Carnia**  
Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35  
Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,58 20,25

**Casarsa-Gemona Ospedaletto**  
Casarsa 10,40 - 19  
Gemona a. 12,35 - 20,55

**Gemona - Ospedaletto - Casarsa**  
Gemona 5,35 - 15,35  
Casarsa a. 7,30 - 17,30

**Cividale-S. Pietro al Nat. Caporetto**  
Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.)  
5,55.  
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,18 - (tra-  
dotta mil.) 6,29.  
Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad.  
mil.) 8,16.

**Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale**  
Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -  
16,10.  
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,17 -  
7,22 - 17,52.  
Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55  
- 18,25.

**Cervignano-Latisana-Portogruaro**  
Cervignano: 7,55 - 17,22.  
Latisana: 8,59 - 18,25.  
Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.

**Portogruaro-Latisana-Udine**  
Portogruaro: 6,10 - 11,40.  
Latisana: 6,39 - 12,8.  
Cervignano a.: 7,41 - 13,10.

**TRAMVIA Udine - S. Daniele**  
Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -  
14,55 - 17,50.

**S. Daniele - Udine**  
Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35  
14,35 - 18,15.

**Udine-Pontebba-Tarvisio**  
Partenze: 5 (X) - 6,15 - 17,40 (X)  
Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

**Tarvisio-Pontebba-Udine**  
Arrivi: 9,20 - 22,13 - 23,17 (X). -  
( ) Mercoledì, Venerdì Domenica.

**TRAMVIA Udine - Tricesimo**  
Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10  
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -  
14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 -  
18,25 - 19,25  
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 -  
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -  
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -  
17,30 - 18,30 - 19,30 -  
20,30 (festivo).

**Servizi Automobiliistici**

**Pordenone - Aviano - Maniago**  
Partenze da Pordenone: 7,30 - 10 fine  
Aviano - 16,30 - 17,30 (fino a A-  
viano).  
Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40 -  
da Aviano - 15 - 19 - da Aviano

**Pordenone - Cordenons**  
Partenze da Pordenone: 7 - 8,40 - 11  
14 - 17,30 - 19,30.  
Arrivi a Pordenone: 7,50 - 9,30 -  
11,50 - 14,50 - 18,20 - 20,20

**Pordenone - S. Martino - Maniago**  
Partenze da Pordenone: 10 - 13,30  
Arrivi a Pordenone: 8 - 18,30.

**Udine-Faedis-Nimis e viceversa**  
Da Attimis: 7,30 - Arrivo a Udine  
8,30.  
Da Udine: 11 - arrivo Attimis 12.  
Da Attimis: 13 - arrivo Udine 14.  
Da Udine: 16,30 - arr. Attimis 17,30.  
Recapito Albergo al «Telegrafo».

**Tramvia del But**  
Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30  
- 21 (giovedì e sabato).  
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40